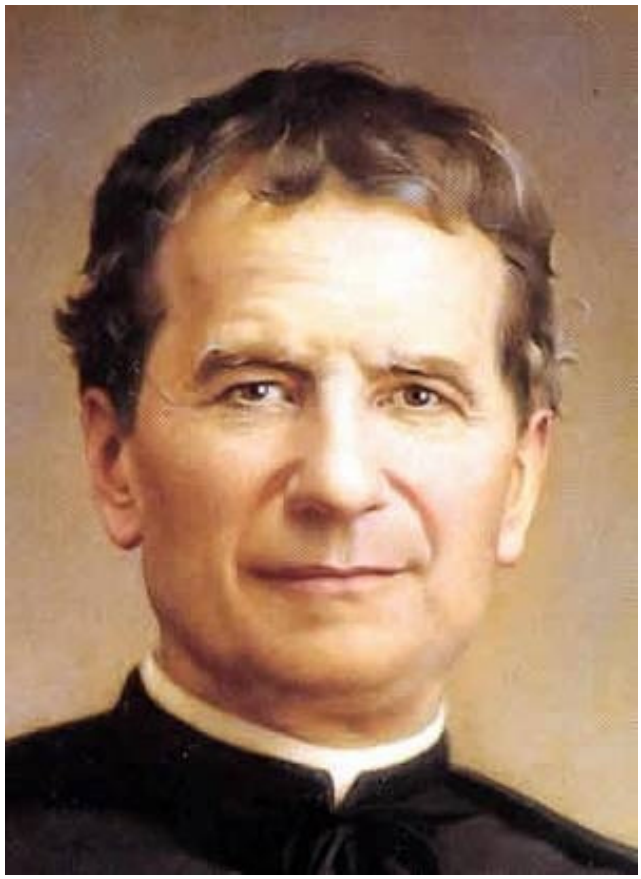
SAN GIOVANNI BOSCO

1815 – 1888



“A Chieri fondò **la Società dell'Allegria**, attraverso la quale, in compagnia di alcuni giovani di buona fede, tentava di far avvicinare alla preghiera i coetanei attraverso i suoi soliti giochi di prestigio e i suoi numeri acrobatici. Egli stesso raccontava che un giorno riuscì a battere un saltimbanco professionista, acquistandosi così le acclamazioni e gli applausi della popolazione di Chieri”.

Vita

Giovannino Bosco nacque in una piccola frazione di Castelnuovo d'Asti, in Piemonte, chiamata popolarmente “i Becchi”, il 16 Agosto 1815.

A due anni d'età, la morte del papà gli fece sperimentare il dolore di tanti poveri orfani dei quali, una volta divenuto adulto, si farà padre, maestro e amico.

Mamma Margherita, esempio di vita cristiana che incise profondamente nel suo animo, lo aiutò a superare quella prova e a convertire in risorsa la perdita della figura paterna. La madre lo educò ad una fede semplice e robusta e lo accompagnò nell'accoglienza e nella pratica coerente del messaggio evangelico.

A soli nove anni intuì da un sogno profetico che avrebbe dovuto dedicarsi all'educazione della gioventù: gli parve di essere in mezzo a una moltitudine di fanciulli intenti a giocare,

alcuni dei quali, però, bestemmiavano. Subito Giovannino si gettò su di essi con pugni e calci per farli tacere; ma ecco farsi avanti un Personaggio che gli dice: “Non con le percosse, ma con la bontà e l’amore dovrai guadagnare questi tuoi amici... io ti darò la Maestra sotto la cui guida puoi divenire sapiente, e senza la quale, ogni sapienza diviene stoltezza”. Il Personaggio era Gesù e la maestra Maria Santissima, alla cui guida si abbandonò per tutta la vita, additandola a tutti come “Ausiliatrice dei Cristiani”.

Ancora ragazzo cominciò ad intrattenere i coetanei con giochi alternati alla preghiera e all'istruzione religiosa. Giovanni volle imparare a fare il saltimbanco, il prestigiatore, il cantore, il giocoliere, per poter attirare a sè i compagni e tenerli lontani dal peccato. “Se stanno con me, diceva alla mamma, si comportano bene”.

Volendosi dedicarsi interamente alla salvezza della gioventù, di giorno lavorava e di notte studiava, finchè, compiuti vent’anni, potè entrare in Seminario a Chieri ed essere ordinato sacerdote a Torino nel 1841, a ventisei.

Divenuto prete, scelse come programma di vita: "Da mihi animas coetera tolle" (Gn 14,21) e iniziò il suo apostolato tra i giovani più poveri fondando l'Oratorio e mettendolo sotto la protezione di S. Francesco di Sales.

In quei tempi Torino era ripiena di poveri ragazzi in cerca di lavoro, orfani o abbandonati, esposti a molti pericoli per l’anima e per il corpo. Don Bosco incominciò a radunarli la Domenica, ora in una Chiesa, ora in un prato, ora in una piazza per farli giocare ed istruirli nel Catechismo, finchè, dopo cinque anni di enormi difficoltà, nel 1846, il giorno di Pasqua, riuscì a stabilirsi nel rione periferico di Valdocco e aprire il suo primo Oratorio. Suoi primi collaboratori furono mamma Margherita e alcuni adulti.

Nella sua prima dimora che all'origine era una povera tettoia, i ragazzi trovavano vitto e alloggio, studiavano, imparavano un mestiere e soprattutto imparavano ad amare il Signore.

Don Bosco era amato dai suoi “birichini” (così chiamava i suoi ragazzi) fino all’inverosimile. A chi gli domandava il segreto di tanto ascendente rispondeva: “Con la bontà e l’amore cerco di guadagnare al Signore questi miei amici”. Per essi consumò tutto quel poco denaro che possedeva, il suo tempo, il suo ingegno, la sua salute. Con essi si fece santo.

Con alcuni suoi ragazzi (Michele Rua, Giovanni Cagliero ...) e pr il bene dei giovani fondò il 18 dicembre 1859 la "Società di S. Francesco di Sales", formata da sacerdoti e laici (chiamati "coadiutori"), desiderosi di continuare la sua missione. La Congregazione Salesiana ottenne da Pio IX neò 1874 l'approvazione pontificia.

Sorgente della sua infaticabile attività e dell'efficacia della sua azione, fu una costante "unione con Dio" e una fiducia illimitata in Maria Ausiliatrice che sentiva come ispiratrice e sostegno di tutta la sua opera.

Ai suoi figli salesiani lasciò in eredità una forma di vita religiosa semplice, ma solidamente fondata sulle virtù cristiane e sintetizzate nel binomio "lavoro e temperanza".

Insieme a S. Maria Domenica Mazzarello fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872), estendendo l’apostolato anche verso le fanciulle e le giovani; infine, con buoni e operosi laici, uomini e donne, creò i Salesiani Cooperatori (1876) per affiancare e sostenere

la sua opera, anticipando così nuove forme di apostolato nella Chiesa. Diede vita all'Associazione di Maria Ausiliatrice - ADMA (1869) al fine di propagare la vita cristiana e la devozione a Maria.

Diceva don Bosco: “Miei cari, io vi amo con tutto il cuore, e basta che siate giovani perchè io vi ami assai”. Egli amava in modo che ognuno riteneva di essere il suo prediletto.

Più volte a più riprese ebbe a dire: “ Troverete scrittori di gran lunga più virtuosi e più dotti di me, ma difficilmente potrete trovare chi più di me vi ama in Gesù Cristo e più di me desidera la vostra vera felicità”.

Con il suo stile educativo e la sua prassi pastorale, basati sulla ragione, sulla religione e sull'amorevolezza ("Sistema preventivo") portava gli adolescenti e i giovani alla riflessione, all'incontro con Cristo e con i fratelli, all'educazione della fede e alla sua celebrazione nei sacramenti, all'impegno apostolico e professionale.

Tra i più bei frutti della sua pedagogia emergono San Domenico Savio, i beati Laura Vicuna e Zeferino Namuncurà.

Spirava all'alba del 31 gennaio 1888, nella sua povera cameretta di Valdocco, all’età di 72 anni.

Fu beatificato il 2 giugno 1929 e dichiarata santo da papa Pio XI il 1 aprile 1934, domenica di Pasqua.

Nel 1988, anno del centenario della sua morte, Don Bosco è stato proclamato da Giovanni Paolo II "Padre e Maestro dei giovani".

www.salesianicibali.it